



8 DICEMBRE 2023 RINNOVIAMO IL NOSTRO SI



Per un mondo più umano

La riflessione del nostro Arcivescovo in occasione dell'8 dicembre



Ai membri e ai sacerdoti dell'AC delle chiese sorelle di Siena e Montepulciano

Carissimi,

anche quest'anno siamo alla vigilia della solennità dell'Immacolata Concezione, l'8 dicembre, in cui l'AC ricorda il suo anniversario. Il riferimento non può non essere ancora una volta a papa Paolo VI, che l'8 dicembre 1968 ci indirizzava a guardare a Maria come guida dei nostri passi per diventare ed essere sempre più cristiani, veri e santi.

Quest'anno, che vedrà il rinnovo di tutti gli incarichi associativi, ha come tema di riferimento il prendersi cura e come icona biblica il brano di Mc 5,21-43. In questo brano sono presentati due miracoli, quasi innestati l'uno nell'altro. Il filo rosso che li unisce (il miracolo della guarigione della donna, che soffriva perdite di sangue, e quello della risurrezione della figlia del capo-sinagoga Giairo) è la fede. Dice Papa Francesco: "All'uomo che soffre Dio non dona un ragionamento che spieghi tutto, ma offre la sua risposta nella forma di una presenza che accompagna, di una storia di bene che si unisce a ogni storia di sofferenza per aprire in essa un varco di luce" (Lumen Fidei, 57). In effetti, in questa scena evangelica, vediamo Gesù che condivide il dolore di Giairo, uno

dei capi della sinagoga, il quale ha la figlia dodicenne gravemente ammalata, e la sofferenza della donna malata. In particolare questo miracolo, la guarigione della donna che soffriva perdite di sangue, si sarebbe prestato molto bene a sottolineare la potenza di Gesù. È bastato toccare la veste di Gesù per guarire. Però non è solo su ciò che San Marco ferma l'attenzione. L'Evangelista parla anche della meraviglia dei discepoli: "Vedi la folla che ti preme e domandi: chi mi ha toccato?" Perché Gesù dà rilievo al gesto di questa donna? Non dimentichiamo che la legge mosaica dichiarava impura una donna che aveva perdite di sangue, e chi la toccava diventava impuro. Ecco perché la donna tocca la veste di Gesù di nascosto, approfittando della calca, ed ecco perché si sente tanto colpevole, paurosa e tremante, quando si vede scoperta. Ed è per lo stesso motivo che Gesù dà pubblicità all'accaduto: per dichiarare pubblicamente, di fronte a tutti, che non si sente impuro per essere stato toccato dalla donna, e che il puro e l'impuro legali sono superati dalla fede. Per questo, pubblicamente il Salvatore dice alla donna che gli ha "rubato" il miracolo: "Va' in pace, la tua fede ti ha salvato".

Ancora la fede è al centro della guarigione della figlia di Giàiro: "Non temere, solo abbi fede". Fede nella potenza di Gesù, una potenza capace di raggiungerti qui, nella tua propria situazione, vittoriosa persino sulla morte. Ma in questo racconto Marco accenna anche a un altro tema: "La bambina non è morta, ma dorme". Il grande miracolo è la vittoria sulla morte: non sarebbe salvezza piena se non fosse "per sempre". Gesù, dopo aver smentito le parole degli uomini, che dicevano che la bambina era morta, e dopo averli mandati tutti fuori, dà un nome nuovo anche alla morte. La sua Parola è più importante di quella degli uomini. La Parola di Dio ridà vita, la dà per sempre.

Il contrario della paura non è il coraggio, è la fede. L'importante è perseverare in essa e farla crescere in noi. Quando il dubbio assale, anche se la nostra fede non ha nulla di eroico, lasciamo che la Parola di Dio abiti nel nostro cuore, che il Nome di Cristo salga alle labbra con un'ostinazione da veri appassionati. Non possiamo non partire da qui: dalla fede. Tanta parte delle crisi del nostro tempo vengono dal non riuscire più a mettere la fede al centro di tutto, della vita, del lavoro, dello studio, degli affetti, degli svaghi, dei nostri interessi personali... La fede è un atto umanissimo, vitale, che tende alla vita e si oppone alla morte. La fede è un atto dell'intelligenza e un abbandono della volontà, che ci fa aderire a Dio come un bambino resta attaccato alle braccia della madre.

"La fede è propriamente una risposta al dialogo di Dio e alla sua Parola, alla Sua Rivelazione. La fede è il "sì" che consente al pensiero divino di entrare nel nostro. La fede è un atto che si fonda sul credito che noi diamo al Dio vivente: è l'atto di Abramo che credette a Dio e che da ciò trasse salvezza. La fede è un insieme di convinzione e fiducia, che pervade tutta la personalità del credente e impegna la sua maniera di vivere." (Paolo VI, novembre 1966).

E' dunque giusto chiederci, oggi, nella preparazione dell'anniversario dell'8 dicembre, quale dimensione e quale spazio ha la nostra fede: se è un atteggiamento superficiale che non dà credito alla Sua onnipotenza o "una vera e propria maniera di "vivere Dio".

Marco evidenzia, inoltre, come tutti e due i personaggi, pur essendo tra loro molto diversi, e pur provenendo da esperienze diverse, realizzano una stessa esperienza: la fede in cammino. Giàiro viene colpito proprio in ciò in cui credeva: nel suo credere Gesù capace di sanare la figlia. Giàiro è deluso e viene colpito: "Tua figlia è morta, lascia perdere! Ormai è tutto inutile!" Ma la risposta di Gesù è chiara ed evidente: "Non avere paura! Continua soltanto ad avere fede!". Questo è il filo rosso che continua oltre la morte, che penetra e sfonda anche quella che sembrerebbe essere la definitiva delusione. La fede di Giàiro è sottoposta all'esperienza del fallimento, a quell'esperienza a cui tutti siamo sottoposti. Oggi più che mai dobbiamo reimparare a elaborare la delusione, il fallimento. Ne sono prova, di questa incapacità, i tanti femminicidi, di cui è purtroppo tragicamente piena la cronaca di questi tempi. Affettività malate e distorte, deliri di possesso, assenza totale di riferimenti valoriali, immersione compulsiva nei mondi virtuali che

porta ad un distacco dalla realtà: questo e molto altro è la causa di un mondo irrecognoscibile, che attende la risposta di noi cattolici in forme e modi che solo la 'fantasia pastorale' può realizzare. La fede vissuta, raccontata e testimoniata nell'attenzione agli ultimi, può essere anche per tutti i membri di AC, giovani e adulti, una grande svolta verso un mondo più umano e più vivibile, un mondo che prima o poi smetta di farsi la guerra e ritrovi la pace. E questa non è la legge degli eroi, ma delle persone normali. Pensiamo alla fede di Abramo, sottoposta alle stesse prove, alla fede di Mosè, che deve continuare a credere non sull'assoluto della promessa di Dio, ma sulla deludente realizzazione della promessa di Dio per questo popolo dalla dura cervice; e deve continuare a credere attraverso lo spessore mortifero di quel popolo che Dio gli ha affidato. Anche Maria vive la stessa vicenda, il fatto di morire a un proprio progetto, di consegnarsi ad una richiesta che la espropria della vita. Marco sta dicendo che la legge fondamentale della fede è questa: che non si può credere senza morire; non c'è uno sconto o una scorciatoia in questo. Ecco il cammino della fede, il cammino del discepolo nella fede fino ad arrivare a quella fede compiuta che è la presenza della risurrezione nella vita e, attraverso quella vita, la presenza della resurrezione dentro la storia. Come 'toccare' Gesù oggi? Soprattutto attraverso i sacramenti e attraverso la domenica. Nella celebrazione eucaristica quanta gente accosta Gesù per curiosità, per abitudine, per tradizione, ma non cambia niente nella loro vita. Quanta gente ogni domenica continua ad accostare Gesù, quante preghiere, quante comunioni, ma spesso non lo incontra! Perché, se l'incontro con Gesù è autentico, ti cambia la vita! C'è incontro e incontro. Ci possono essere nella nostra vita molte liturgie, molte celebrazioni, canti, incontri, ritiri... che non sono incontri col Signore. Solo la fede diventa incontro col Signore e solo l'amore diventa vero incontro con i nostri fratelli. Del resto è così per tutte le nostre relazioni. Quante persone abbiamo accostato nella vita, ma si possono contare sulle dita di una mano, quelle che abbiamo incontrato tanto profondamente da indurci a cambiare la vita.

Carissimi, ciascuno di noi è quella fanciulla di dodici anni nella casa del pianto, ciascuno ha qualcosa di morto dentro, per ciascuno Gesù ripete: 'Talita Kum!', giovane vita, alzati! Riprendi la gioia, la lotta, la scoperta, l'amore. Il Vangelo ci propone dunque un itinerario perché possiamo sperimentare nella fede la gioia della vita eterna, la vittoria sulla morte, la positività del reale, la bontà dell'esistenza. La fede cristiana è una possibilità impensata di vita. Mi direte: ma lo sapevo già: noi facciamo parte dell'azione cattolica! Eppure non dovremo mai finire di ripetercelo.

Auguri per la festa dell'Immacolata e auguri di una gioiosa e serena preparazione al Natale.

Don Paolo, vostro Arcivescovo.

8 dicembre 2023

NUOVA EQUIPE SERVIZIO DI PASTORALE GIOVANILE

Si è recentemente rinnovata l'Equipe del Servizio di Pastorale Giovanile diocesana diretto da don Emanuele Salvadori. Ai nuovi membri l'augurio di un buon lavoro al servizio dei giovani della nostra diocesi. Un augurio particolare naturalmente alla "nostra" Maria Giovanna!



FILI DA COGLIERE

Pubblichiamo la relazione del Presidente diocesano alla Due Giorni per Responsabili

Durante il tempo della presidenza ho pensato infatti spesso alla scelta associativa, alla mia scelta associativa, non solo quella dell'impegno della presidenza, ma quella in cui da giovane ho deciso di innestarmi in un percorso fatto di persone, di amicizie cresciute col tempo, di tanti momenti in cui sono potuto crescere – come persona. Ci ho pensato in maniera critica, chiedendomi cioè se fosse la scelta giusta,

Alla radice che alla fine mi è apparsa sempre più chiaramente alla base di questa scelta ho dato il nome di vocazione.

Parlare di vocazione in questo luogo è senz'altro significativo: ricorda a molti di noi un passato ricco di storie, amicizie, incontri. Ci ricorda – con una certa inquietudine – che la nostra diocesi non ha al momento nessuna persona impegnata in un percorso verso il sacerdozio.

In questi giorni mi è però anche capitato sotto gli occhi un verso di una canzone che tutti conoscete “non pensare alle cose di ieri, cose nuove fioriscono già”. E quindi forse – ho pensato – parlare di vocazione oggi, qui può avere senso, non per rimpiangere il passato ma per provare a scorgere le cose nuove, non migliori, non peggiori, nuove, che fioriscono già.

Rispondere ad una chiamata: su questo avevamo deciso quattro anni fa di accettare il rischio di un secondo mandato e quindi da qui ho pensato di cominciare stamani per poi arrivare a concludere tra un po' questa relazione e tra qualche mese questo mandato.

Quindi riscoprire, rinnovare, accudire, proteggere la nostra vocazione, in particolare quella associativa, è la radice anche del percorso che stiamo per iniziare.

Nella mia esperienza il senso direi più sincero che sono riuscito a dare al concetto di vocazione è stato appunto rispondere ad una chiamata, non ad una domanda, vocazione come scelta di accettare la realtà che ci si presenta davanti – senza sfuggirle – vocazione come un atteggiamento, una postura, più che come un atto puntuale, un atteggiamento di responsabilità e prima ancora di affidamento, non una scelta conseguente di cosa fare ma una scelta di come stare, di come provare almeno a starci.

Vocazione soprattutto non come quello che gli inglesi chiamano cherry picking – scegliendo cioè solo che cose che ci piacciono di più, ignorando quello che sembra non adeguato, non giusto o non gratificante.

Mi è venuto anche in mente il maestoso incipit di Moby Dick, il giovane Ismaele che si imbarca verso l'ignoto....

Chiamatemi Ismaele. Alcuni anni fa – ... – avendo pochi o punti denari in tasca e nulla di particolare che m'interessasse a terra, pensai di darmi alla navigazione e vedere la parte acquea del mondo.

È un modo che ho io di cacciare la malinconia e di regolare la circolazione.

Ogni volta che m'accorgo di atteggiare le labbra al torvo, ogni volta che nell'anima mi scende come un novembre umido e piovigginoso, ogni volta che mi accorgo di fermarmi involontariamente dinanzi alle agenzie funebri e di andare dietro a tutti i funerali che incontro, e specialmente ogni volta che il malumore si fa tanto forte in me che mi occorre un robusto principio morale per impedirmi di scendere risoluto in strada e gettare metodicamente per terra il cappello alla gente, allora decido che è tempo di mettermi in mare al più presto. Questo è il mio surrogato della pistola e della pallottola. Con un bel gesto filosofico Catone si getta sulla spada: io cheto cheto mi metto in mare.

Forse la vocazione consiste anche questo, decidere di cacciare la malinconia e regolare la circolazione mettendosi cheti cheti in mare...per ricordarsi di essere vivi e non accontentarsi di

gettare per terra il cappello alla gente che passa.

Abbracciare l'esperienza associativa dunque fa bene all'umore e magari anche alla circolazione. Ma c'è di più.

Nella vita – come in mare – ci sono i periodi di bonaccia e quelli di tempesta, si fanno dei progetti ma qualche volta le vie del Signore non sono le nostre vie e qualche volta – se guardiamo a fondo con sincerità – sembra proprio tutto sbagliato e che non ci sia niente da fare, che non si riesca a far niente nonostante i nostri sforzi.

Se vi ricordate succede così – cambiando libro e passando dall'oceano alle placide acque del lago di Como anche a Fra Cristoforo quando uscendo dalla casa di don Rodrigo affranto e sfiduciato per non essere riuscito a convincerlo a lasciare in pace la povera Lucia raccoglie – in maniera del tutto inaspettata – le confidenze di un anziano servitore e uscendo pensa tra sé e sé:

“Ecco un filo, –...– un filo che la provvidenza mi mette nelle mani. E in quella casa medesima! E senza ch'io sognassi neppure di cercarlo!”

La vocazione allora è anche cogliere o meglio provare a cogliere i fili che la provvidenza mette nelle nostre mani, fili che ci vengono offerti ogni giorno senza che noi neppure sognamo di cercarli.

Vorrei allora stamani provare a cogliere qualche filo con voi che possa aiutarci a comprendere meglio il senso del nostro essere qui e del cammino assembleare che abbiamo davanti e che ci porterà a iniziare a inizio Febbraio un nuovo triennio con la XVIII Assemblea Elettiva.

Il senso di essere qui

Per il terzo anno consecutivo ci ritroviamo a Siena – per questa due giorni. Non siamo al Vivo d'Orcia, l'ultimo Campo Responsabili è stato nell'anno 2019 e questo per molti aspetti ci manca.

Il primo filo che vorrei cogliere insieme a voi è però proprio il senso di essere qui. Proviamo per un attimo a riconoscere nel nostro incontrarci uno dei piccoli-grandi regali che il Signore distribuisce ogni giorno nella nostra vita. Proviamo a dare valore ai piccoli sì che abbiamo detto stamani per essere qua, probabilmente senza neppure pensarci troppo ma che come tante porte scorrevoli ci ha portato ad essere insieme, qui, oggi.

Dice Bonheffer all'inizio de La Vita Comune che “la vicinanza fisica di altri cristiani è fonte di incomparabile gioia e ristoro per il credente”. E' vero. Penso che ciascuno di noi abbia sperimentato la bellezza di questa vicinanza.

E' anche vero il contrario. Quanto la comunità si fa lontana, non è capace di accogliere, come dice Papa Francesco di chinarsi – unica volta in cui al cristiano è permesso di guardare dall'alto un fratello – per curare, consolare, stare semplicemente vicino, diventa una comunità incapace di dare gioia, una comunità che stanca anziché ristorare.

Quindi al filo che ci viene donato del poter stare insieme corrisponde anche una cura, una attenzione, una responsabilità affinché non vada sciupato, o spezzato.

Riconosciamoci quindi destinatari di un dono gratuito, non cercato – lo stare insieme qui, lo stare insieme in associazione, nei campi scuola o nei nostri gruppi – e di una responsabilità importante per noi e per gli altri– avere cura del nostro stare insieme, ciascuno dell'altro.

E' questo filo robusto a cui aggrapparsi per rendere il nostro stare in AC e in particolare il nostro cammino assembleare un tempo bello seppur magari un po' faticoso, ma arricchente e non un aspirapolvere di energia ed entusiasmo.

La scelta associativa

Ma cosa significa stare insieme in associazione, cosa vuol dire decidere di far parte della grande famiglia dell'AC.

E' prima di tutto, come per stamani, un cammino fatto di tanti sì. E' il frutto non di una scelta, una scelta sola non basta mai, ma anche qui di un atteggiamento in cui si decide di donare parte

di noi – non per noi stessi ma sperimentando la bellezza di riceverne indietro in abbondanza.

E' un atteggiamento che ho pensato in questi giorni non essere poi molto distante da quello dell'amore sponsale. Quello degli sposi tra di loro, quello degli sposi che decidono di donarsi agli altri. E' forse la chiave più intima della scelta associativa. Quella del volere bene e del sentirsi voluti bene, dell'accogliere e dell'essere accolti. Non può quella associativa essere una scelta intellettuale, di elezione – sentirsi più o meno bravi, non può essere una scelta tramandata, ereditata. Non può essere una scelta di comodo – magari per poter iscrivere prima mio figlio a un campo scuola. Qui si tratta di voler bene. Voler bene alla Chiesa, alla Chiesa popolo di Dio, grandi e piccoli, uomini e donne, tutti peccatori. Voler bene al mondo, alla società in cui viviamo, al futuro che speriamo.

Per questo la scelta di aderire all'AC è una scelta che ci definisce profondamente, che cambia la vita.

Ecco il secondo filo che vorrei provare a cogliere con voi. Ripensare non alla nostra scelta associativa ma al modo in cui il nostro scegliere di far parte dell'AC ci definisce, nei nostri rapporti quotidiani, nel nostro crescere, nel nostro vivere la comunità parrocchiale, nel nostro guardare il mondo che ci circonda, nel nostro vivere nel mondo.

Proprio per questo penso possa aiutarci rileggere insieme brevemente le scelte fondamentali che sono richiamate all'inizio del Progetto Formativo Unitario.

1. La scelta religiosa

A qualcuno questa frase può suonare nuova. La scelta religiosa è la scelta che l'AC ha fatto nel post-concilio quando con il nuovo statuto è nata l'AC come la conosciamo e viviamo oggi. All'origine di questa scelta c'era la necessità di rendersi liberi da ogni rischio di collateralismo con la politica, ma al cuore di questa scelta c'era e c'è l'identità stessa dell'AC. La scelta religiosa è la scelta di ancorarsi al Vangelo e per questo non può che essere una scelta di apertura, una scelta missionaria, una scelta di impegno e testimonianza. Scegliere l'AC non significa quindi chiudersi in un castello, ma vuol dire aprirsi al mondo, impegnarsi per vivere da cristiani nel mondo, cristiani con l'ambizione evangelica di essere sale e lievito, di essere l'anima di un mondo più giusto.

2. La vocazione laicale

Scegliere l'AC perché consapevoli come laici di avere una vocazione appunto – quella di cristiani battezzati – chiamati a vivere nella storia, a cercare il Signore nella storia e a far sì che attraverso i fili appunto della provvidenza e la nostra testimonianza sempre più uomini e donne possano scoprire la bellezza dell'incontro con Gesù.

Su questo un punto di riflessione personale. Siamo attenti – anche come AC – a rivendicare la nostra vocazione di laici nella sua interezza, non in maniera funzionale ad un incarico. Non è una questione di organizzazione ma una questione di identità. Ancora oggi questo è un aspetto che si fatica a vivere nella Chiesa, è una riflessione ancora da sviluppare e soprattutto è una testimonianza ancora da dover dare.

3. La popolarità

Chi incontra l'AC sa che non è una associazione di leaders. Leader credo sia una delle parole più abusate e più sopravvalutate di oggi. In italiano mi verrebbe forse da tradurla in capobranco. Non so quanto abbiamo bisogno di capibranco...

La popolarità è una cosa che ci piace ma anche una sfida che ci deve continuamente interrogare perché il rischio di pensarci elitari è sempre dietro l'angolo. Popolarità non vuol dire essere una associazione in cui c'è posto per tutti ma una associazione che crea posto per tutti, che continuamente pensa a come essere una tenda da campo accogliente, che si industria per essere compresa da tutti – sta attenta ai linguaggi, ai luoghi, ai dettagli.

4. La corresponsabilità

Viviamo anni importanti in cui Papa Francesco ha impegnato la Chiesa intera su un percorso

esigente, lungo, complesso e rischioso, quello della sinodalità. In AC respiriamo, sperimentiamo ogni giorno la corresponsabilità. Lavorare insieme, decidere insieme. Dinamiche più faticose però appena usciamo dall'ambito associativo.

Penso che la corresponsabilità sia la lanterna che si fatica a mettere sopra il tavolo. Su questo tema penso che il discernimento sia opera molto delicata – difficile, direi quasi viscerale per la Chiesa e scegliere di stare in AC vuol dire prendersi l'impegno di contribuire a questo discernimento. Stare alla frontiera. Lo possiamo e dobbiamo fare proprio per il bene che vogliamo alla Chiesa, per la fedeltà che abbiamo per la Chiesa, per la nostra esperienza di Chiesa.

5. La diocesanità

Sulla diocesanità solo una sottolineatura. L'AC è diocesana. Questo non vuol dire non essere radicati in parrocchia. Anzi all'opposto vuol dire non accontentarsi di essere radicati in parrocchia – evitando il rischio di chiudersi – ma avere lo sguardo e il cuore aperto su tutta la diocesi. Per la nostra AC questo significa essere inquieti per tutte quelle zone della nostra Chiesa in cui non riusciamo ad essere. Nel momento in cui ci accontentassimo di stare solo laddove stiamo bene smetteremo di essere veramente AC. Questo è ovviamente particolarmente importante per chi prende un impegno di responsabilità diocesano ma vale per tutti. Lo stesso impegno in Consiglio diocesano non è un impegno di rappresentanza parrocchiale ma chiama ad una responsabilità appunto che guarda a tutta la diocesi.

6. La scelta democratica

In AC si vive una democraticità diversa da quella politica, è una democraticità direi fraterna. Che accompagna un cammino che deve essere sempre fondato sulla trasparenza, sul discernimento, sull'accompagnamento, sul riconoscimento delle reciproche opinioni – non dando meno peso a quelle che appaiono minoritarie.

La scelta democratica ci rende anche credo capaci di essere cristiani adulti, capaci di comprendere, di seguire regole, di saperci far da parte, di lasciare spazio.

7. L'intergenerazionalità

Altro dimensione che attrae chi sceglie l'AC. Una ricchezza direi infinita perché sempre si rinnova e in cui siamo immersi, soprattutto uno degli aspetti di cui aver maggior cura.

L'intergenerazionalità è un aspetto costitutivo dell'AC.

Abbiamo sperimentato in questi ultimi anni i frutti davvero ricchi - di cui davvero essere grati al Signore – di un percorso di formazione per educatori. Un percorso che non finisce qui – in cui l'arricchimento è stato reciproco e che mi porta a fare un piccolo inciso sui giovani.

Non si deve leggere in maniera solo storica la presenza di due vice-presidenti giovani in presidenza, l'esistenza di un Settore Giovani che ha la responsabilità specifica di curare la proposta associativa. Pensando quindi che sia solo il frutto di un accordo nato al momento in cui si è formata con l'AC come la conosciamo noi – dall'unione cioè dei diversi rami diversi che costituivano l'AC preconciliare. C'è un filo di provvidenza invece qui di cui bisogna sempre aver sempre coscienza.

La presenza e il ruolo dei giovani in associazione non è uno spazio concesso, è il loro spazio, è lo spazio che occupano come battezzati prima ancora che come soci.

Anche qui penso che come AC abbiamo tanto da dare, proporre anche nelle nostre realtà parrocchiali. L'intergenerazionalità nasce da qui, da un riconoscimento reciproco tra pari non dal creare "le occasioni ganza

8. L'impegno formativo

L'ultimo punto ci ricorda che nel cammino cristiano in tutte le stagioni della vita è necessario riprendere coscienza della propria vocazione e interrogarsi con sincerità sulla propria vita e sulla propria fede. Per questo l'AC fa dell'impegno formativo il suo tratto distintivo, che si è poi rea-

lizzato attraverso forme e strumenti diversi, forme e strumenti che ci richiedono continuamente di essere ripensati e aggiornati in modo da mantenere la proposta dell'AC all'altezza delle sfide che si trova di fronte, vicina e capace di incontrare gli uomini e le donne del suo tempo.

Ho voluto toccare rapidamente questi punti non tanto perché siano dei capitoli da studiare, dei concetti da mandare a memoria ma perché ci raccontano cosa è stata l'AC fino ad oggi, ma ci anticipano anche quello che potrà essere domani.

E' in questi punti che ciascuno di noi potrà trovare i suoi fili, quelli che gli hanno fatto conoscere l'associazione, quelli che hanno portato ad aderire e quelli che hanno portato o potranno portare a fare un altro passo avanti, un altro passo insieme.

Alessandro

SEGNAMOCI LA DATA!
25 APRILE
INCONTRO A ROMA
CON PAPA FRANCESCO



INCONTRO CON LA PRESIDENZA NAZIONALE

Lo scorso 28 e 29 ottobre a Firenze si è svolto l'atteso incontro tra la Presidenza Nazionale e le varie associazioni diocesane della Toscana; è stato il primo vero momento del quadriennio in cui tutte le associazioni della Toscana si sono potute trovare insieme per un momento di confronto e di amicizia con la Presidenza Nazionale. La Delegazione Regionale ha organizzato la due giorni in modo itinerante, utilizzando diverse località del capoluogo e dei dintorni: una scelta che apparentemente ci aveva lasciato un po' interdetti ma che a posteriori si è rivelata eccellente. Sono stati scelti infatti vari luoghi estremamente significativi dal punto di vista spirituale e pastorale. La giornata del sabato era dedicata alle presidenze diocesane. La mattina i lavori sono iniziati nel cuore di Firenze presso il Seminario Arcivescovile, dove erano stati invitati i vescovi della Toscana (e hanno risposto quasi tutti presente!) per un momento di confronto usando la modalità dei gruppi sinodali. I temi affrontati sono stati relativi alla ricchezza della vita associativa e alle proposte su cosa l'Azione Cattolica può dare alla Chiesa di oggi; è stato un momento prezioso, non sempre capita di poter discutere "faccia a faccia" con i nostri vescovi. Il pomeriggio è stato particolarmente intenso in quanto la parola è passata ai membri della Presidenza Nazionale e alla discussione del Consiglio Regionale; un momento doveroso ma forse un po' troppo sacrificato dai tempi ristretti, in quanto la serata prevedeva il trasferimento presso la Parrocchia di San Donato a Calenzano. Uno spostamento non semplice ma sicuramente molto apprezzato in quanto questa piccola chiesetta posizionata sulle prime colline è stata la prima parrocchia di un giovane don Lorenzo Milani nel primo dopoguerra, dove fondò la sua prima scuola prima dell'"esilio" di Barbiana. La serata è stata molto bella, con gli interventi di Rosy Bindi, in questo caso nelle vesti di Presidente del Comitato nazionale per il centenario della nascita di don Milani, e di tre ex studenti di questa prima scuola, non più giovanissimi ma capaci di mostrare come questa straordinaria esperienza abbia cambiato le loro vite. La domenica invece era aperta a tutti i consigli diocesani e anche ai vari responsabili parrocchiali. La sede scelta era la meravigliosa Certosa di Firenze, e sarà stata la relativa facilità di collegamento ma bisogna dire che la nostra associazione diocesana era presente in forze. La mattina abbiamo avuto una divisione in gruppi utilizzando come temi quelli proposti nella traccia di lavoro dell'itinerario assembleare proposta dal centro nazionale, sulla falsariga del lavoro che già abbiamo svolto nella nostra due giorni per responsabili a settembre. Infine, dopo l'ennesimo lauto pranzo, la due giorni si è conclusa con una visita guidata alla Certosa; abbiamo fatto valere il nostro numero e ci siamo imbucati nel primo turno insieme alla Presidenza Nazionale, e siamo stati fortunati perché il nostro cicerone era veramente bravo e ci ha mostrato con grande piacevolezza del bellissimo monastero, nel quale adesso abita una comunità di sacerdoti e laici. Come sempre, siamo tornati a casa stanchi ma grati di aver potuto avere una bella occasione per conoscere nuove persone o rinsaldare rapporti che inevitabilmente si erano sfilacciati durante la pandemia.



Claudio Cianferotti

PRENDERSI CURA

Incontro del Settore Adulti con Paola Fratini

Domenica 12 novembre la diocesi di Siena, Colle Val d'Elsa e Montalcino ha ospitato la vicepresidente nazionale per il settore adulti di Azione Cattolica, Paola Fratini, per un incontro di formazione sul tema dell'anno "Vite a contatto" pensato per i soci, gli educatori, i simpatizzanti e gli amici dell'AC diocesana.

Il brano di riferimento dell'anno associativo 2023-2024, Mc 5,21-43, che dà il titolo al tema annuale "Chi ha toccato le mie vesti" invita a vivere a pieno fino ad essere generativi. Partendo dal desiderio di incontro e dalla relazione di fede delle due donne protagoniste del brano, Paola ha portato all'attenzione dei partecipanti i temi proposti nel sussidio formativo preparato dall'AC nazionale come guida per il cammino adulti dell'anno: prossimità, relazione e accompagnamento.

Il percorso pensato per gli adulti invita a "prendersi cura delle relazioni e ad intrattenere relazioni di cura", avendo a cuore le diverse fasi della vita adulta. Tutto ciò si inserisce nel processo sinodale in corso e nell'itinerario assembleare dell'associazione, che si concluderà ad aprile 2024 e che porterà a rinnovare i consigli parrocchiali, diocesani e nazionale. Paola ci ha ricordato che siamo chiamati a vivere profondamente immersi nella complessità di questo tempo, per essere comunità (prossimità) sempre in relazione e in dialogo con la società (relazione), e con atteggiamento non giudicante, riscoprendo la pratica dello stare accanto, nella complessità e nel caos delle vite degli adulti che sono sempre più "fluide", specialmente in alcune fasce di età, come quella dei giovani-adulti (accompagnamento). La fragilità umana è il luogo in cui si dispiega la potenza di Dio, luogo in cui nasce la relazione di fede, che si trasmette agli altri nella forma del contatto.

L'incontro di formazione ha lasciato ampio spazio a domande, condivisioni e scambi tra le persone intervenute dalle diverse parrocchie della diocesi e la vicepresidente nazionale Paola, in amicizia e fraternità, allargando la dimensione parrocchiale alla rete diocesana nazionale, facendo esperienza di autentica condivisione con la consapevolezza dell'importanza del sostare nelle domande per raccogliere le esperienze di ciascuno rileggendole alla luce della Parola di Dio.



FESTA DEL CIAO!

La festa del Ciao 2023 si è svolta quest'anno a Poggibonsi, ospiti della parrocchia dello Spirito Santo.



PRIMA GIORNATA DI AVVENTO

Giovani e giovanissimi insieme al Santuari di Santa Caterina
a riflettere su responsabilità



PRIME ASSEMBLEE PARROCCHIALI

Con le prime assemblee elettive parrocchiali è iniziato il percorso assembleare verso la XVIII Assemblea Diocesana elettiva



PROSSIMI APPUNTAMENTI...

ACR

Sabato 20 gennaio 2024

L'Azione Cattolica Ragazzi si è fatta promotore, insieme a Agesci, Movimento giovanile Salesiano, Unitalsi, Ufficio per la Pastorale Familiare, Ufficio dell'Ecumenismo e dialogo interreligioso, Ufficio della cooperazione missionaria tra Chiese, Ufficio Catechistico, dell'appuntamento annuale della Marcia della Pace.

E un bellissimo esempio di cooperazione e coinvolgimento di tutte le realtà diocesane che si occupano della crescita dei ragazzi.

Il tema di quest'anno sarà la musica e il ritmo, per stare in un'orchestra ci vuole infatti prima di tutto ascolto, ingrediente fondamentale per costruire una società di pace. Quando tanti strumenti suonano insieme, soprattutto se diversi, la musica è meravigliosa.

Sabato 9 e domenica 10 Marzo 2024

Esercizi spirituali per ragazzi delle medie.

SETTORE GIOVANI

Da martedì 2 al venerdì 5 gennaio 2024

Esercizi spirituali giovanissimi

Casa del Vivo d'Orcia

Da domenica 3 a domenica 10 marzo 2024

Convivenza ed esercizi spirituali giovani

Predicati da don Michele Martinelli (assistente nazionale giovani)

Una esperienza unica di condivisione del quotidiano illuminato dalla preghiera.

SETTORE ADULTI

Da sabato 13 a domenica 14 gennaio 2024

Esercizi spirituali adulti, in collaborazione con l'Ufficio di Pastorale Familiare.

Casa di Sant'Antonio al Bosco

Gli esercizi saranno preceduti venerdì 12 da momenti di preghiera e adorazione in varie chiese del territorio.








CASA PER FERIE MONS.DONATI

La Casa per ferie Mons. Donati - sede da più di 50 anni dei campi estivi organizzati dall'AC al Vivo d'Orcia e oasi spirituale per generazioni di ragazzi, giovani e adulti della nostra diocesi - ha finalmente riaperto dopo la pausa dovuta al COVID

Grazie ai suoi ampi spazi interni ed esterni può ospitare in sicurezza gruppi fino a 50 persone, in camere con bagno, in servizio di pensione completa oppure in autogestione

Per informazioni:
 3755811453 / 3392113344
casaferie.donati@gmail.com

LA CASA DEL VIVO E' DISPONIBILE
 PER ACCOGLIERE GRUPPI PARROCCHIALI
 DURANTE TUTTO L'ANNO!

CALENDARIO ASSOCIATIVO 2023-24

Approvato dal Consiglio diocesano il Calendario associativo del nuovo anno associativo

Ottobre

venerdì 6 - domenica 8 Incontro nazionale ACR

sabato 14 Pres. Quaderno "don Salvatore Sacchitella" (fond. Donati)

mercoledì 25 Incontro giovani fuori sede

sabato 21 - domenica 22 Due giorni di formazione per educatori

sabato 28 - domenica 29 Incontro regionale con la Presidenza Nazionale (Firenze)

Novembre

domenica 5 Festa del CIAO

giovedì 9 Consiglio diocesano

venerdì 10 - domenica 12 Modulo nazionale giovani con FUCI e MSAC

domenica 12 Incontro adulti sul brano dell'anno

venerdì 17 - domenica 19 Convegno nazionale adulti

Dicembre

domenica 3 Giornata di avvento giovani e giovanissimi

venerdì 8 Festa dell'Adesione

venerdì 15 Consiglio diocesano

Gennaio

martedì 2 - venerdì 5 Esercizi spirituali per giovanissimi

giovedì 11 Consiglio diocesano

sabato 13 - domenica 14 Esercizi spirituali per adulti (giovedì 11 momento parrocchiale)

sabato 20 Marcia della PACE

Febbraio

domenica 11 XVIII Assemblea diocesana elettiva

Marzo

domenica 3 Giornata di formazione per educatori

lunedì 4 - domenica 10 Settimana di convivenza per giovani (7-10 esercizi spirituali)

sabato 9 - domenica 10 Esercizi spirituali ACR

sabato 16 o domenica 17 Consiglio regionale elettivo

Aprile

domenica 14 Incontro adulti a tema socio politico

giovedì 25 - domenica 28 XVIII Assemblea nazionale elettiva

Maggio

domenica 5 o 12 Giornata di servizio per giovani ed educatori

domenica 26 Pomeriggio di preghiera per i campi scuola

AC & SOCIAL



<https://www.facebook.com/azionecattolica.siena>



www.azionecattolica.siena.it

<https://www.instagram.com/azionecattolicasiena/>

NUOVO ORARIO PER LA SEDE DIOCESANA

Nuovo orario per la nostra sede diocesana che potete trovare aperta il LUNEDI', MERCOLEDI' e VENERDI' dalle 17.30 alle 19.00